Lucrezia Slomp ha completato i suoi studi musicali presso il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Riva del Garda con Maria Grazia Petrali, conseguendo il diploma con il massimo dei voti e la laurea di secondo livello in pianoforte ad indirizzo concertistico solistico, con lode e menzione speciale. Si è quindi perfezionata con i Maestri Andrea Turini, Pietro De Maria e Claudio Trovajoli. Nel 2025 ha ottenuto un Master in Collaborative Piano presso la University of Houston in Texas, sotto la guida di Timothy Hester. Ha un'intensa attività concertistica, sia come solista che in formazione cameristica, in Italia ed all'estero. È presidente della Associazione "Amici d'Orfeo" che promuove giovani musicisti.

Paolo Delama si è diplomato in Organo e Composizione organistica con il maestro Giancarlo Parodi e in Musica corale e Direzione di coro con Terenzio Zardini. Ha conseguito la laurea specialistica in Composizione liturgica. È direttore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra. È socio ordinario dell'Accademia Roveretana degli Agiati e della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. È maestro della Cappella Musicale della Cattedrale di Trento e referente per la Musica sacra nella Commissione liturgica Triveneta.

Stefano Rattini, organista titolare dell'Abbazia Benedettina Muri-Gries di Bolzano, è stato titolare della Cattedrale di Trento dal 1982 al 2023. Insegna improvvisazione all'Istituto di Musica Sacra di Trento e alla Scuola Santa Cecilia di Brescia. È stato docente di Teoria, Analisi e Composizione al Liceo Musicale e di Musica nella Scuola Media. Ha al suo attivo concerti in Italia e all'estero, incisioni discografiche, composizioni e pubblicazioni per organo, seminari di improvvisazione nei conservatori. È presidente dell'Associazione Organistica Trentina Renato Lunelli.

Il Ludus quartet è nato nel 2001 dalla passione in comune di quattro strumentisti di potersi dedicare ad un repertorio cameristico di altissimo livello, il Quartetto d´archi, e dal confronto con insegnanti di chiara fama come i M° Milan Skampa, Andrea Nannoni e Hugh Meguire, docenti ospiti del Corso biennale di perfezionamento per Quartetto d'archi sotto la guida del M° Andrea Repetto a Bolzano. Si è perfezionato con il M° Alberto Martini a Verona e ha frequentato il Corso di Perfezione Quartettistica sotto la guida dei M° Piero Farulli e Andrea Nannoni a Firenze presso la Scuola di Musica di Fiesole. Si è esibito in Italia e all'estero e ha ottenuto diversi premi importanti. Collabora con musicisti ospiti per poter proporre anche formazioni cameristiche come il Duo, Quintetto e Sestetto. Il repertorio comprende Quartetti che spaziano dal periodo classico a quello moderno. Il Ludus quartet è formato da **Andrea Ferroni** *violino primo;* **Ivo Crepaldi,** *violino secondo;* **Alexander Monteverde,** *viola;* **Ivo Brigadoi,** *violoncello.*

Centro di eccellenza Laurence K. J. Feininger

CONCERTO PER L'ANNIVERSARIO
(1976-2026)

Laurence Feininger al piano nel 1946. Ritratto del fratello T. Lux Feininger © Estate of T. Lux Feininger

Laurence Feininger
arte, musica e fede

TRENTO, SALA FILARMONICA
7 gennaio 2026, ore 20,30

Lucrezia Slomp, *pianoforte*
Paolo Delama, Stefano Rattini, *organo*
Ludus quartet:
Andrea Ferroni, *violino primo*; Ivo Crepaldi, *violino secondo*
Alexander Monteverde, *viola*; Ivo Brigadoi, *violoncello*

Musiche di:
Johann Sebastian Bach, Laurence Feininger, Lyonel Feininger
Franz Liszt, Dmitrij Šostakovič

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

FONDAZIONE FILARMONICA TRENTO

«La semplice operazione di copiatura di una Fuga di Bach ti permette di capire di più della sua arte che non eseguendola alla tastiera seppur perfettamente. Beh', più o meno questo è il segreto della mia vita: sentivo di dover comporre, e lo ho fatto interamente a modo mio partendo dagli esperimenti più umili fino a raggiungere il meglio delle mie possibilità, ma è stata la pratica esecutiva su Bach o J. de Prez (giusto per citare i due che maggiormente mi hanno influenzato) che mi ha permesso di capire pienamente fin dalla mia I° Fuga (preambulum) cosa volevo fare».
Così scriveva Laurence Feininger (1909-1976) alla clavicembalista Hilda Jonas inviandole copia delle partiture scritte tra il 1933 e il 1973 destinate ad una serie di concerti tra Milano, Merano e Trento nei primi anni Settanta. Come Johann Sebastian che copiava Vivaldi – per non dire del caso Bonporti dove addirittura tale pratica condusse alla riscoperta dello sconosciutissimo compositore trentino – per appropriarsi dello stile Italiano e poi ri-creava secondo il proprio, Laurence Feininger considerava la trascrizione «l'unico metodo per arrivare a conoscere intimamente la personalità di qualsiasi autore di qualunque periodo». E con quella sua calligrafia "gotica", la mano veloce, la pazienza certosina, la precisione assoluta, trascrisse migliaia e migliaia di note in quei 142 volumi della Societas Universalis Sanctae Ceciliae, l'editrice fondata nel 1949 con l'obiettivo di salvare, conservare e diffondere il patrimonio della polifonia liturgica antica. Ma, come per Bach, l'intenzione era primariamente conoscitiva, appropriarsi per ri-creare: «Trovo che sia molto errato – ancora scriveva - considerarmi come un musicologo che, tra l'altro, è anche compositore: ciò pregiudicherebbe implicitamente il valore del mio modo di comporre, che va visto per ciò che è nel risultato musicale a sè stante». Una scrittura, la sua, che affonda le radici nei modi gregoriani, assorbe la polifonia rinascimentale e barocca proiettando il tutto in mezzo al Novecento atonale e poliritmico: «Con meritato fastidio degli ultramodernisti» come scriveva sempre alla cugina «e per il diletto dello spirito». Musica appunto spirituale nata dalla severità della cultura protestante, non corruttibile dalle mode festaiole del puro divertimento. Del resto diletto, recita il dizionario, è voce meno popolare di piacere, indica una dimensione intima, interiore, controllata, intrinsecamente legata al comportamento raffinato, elegante del gentiluomo settecentesco. Senza affettazione o fronzoli: il "gusto" per Feininger nulla spartiva con i sensi ma con l'intelletto, l'elucubrazione dei procedimenti compositivi, appoggiati su solidi canoni teoretici. Tuttavia non solo alla carta erano destinate le sue composizioni, alla speculazione degli studiosi (si pensi alle ultime, nello stesso tempo, opere bachiane). Desiderava fossero eseguite, constatando tuttavia lo scarso interesse che suscitavano: «Ho vissuto la maggior parte dei miei anni nell'impressione che le mie composizioni non fossero che un continuo monologo. Non sembrava potesse esistere un 'mercato' per quello che volevo e sentivo il dovere di dire. [...] Ho bisogno di essere convinto che almeno alcune persone sarebbero veramente interessate a ciò che ho da dire». Stasera quelle "alcune persone" sono qui ad invertire la rotta!

Annely Zeni

PAOLO DELAMA, organo
Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Fuga sol minore BWV 578

Laurence Feininger
Suite II (1930 ca)
Minuetto, Bourrée, Sarabanda, Gavotta, Giga

LUCREZIA SLOMP, pianoforte
Laurence Feininger (1909-1976)
Preludio e Fuga XVI, 1973
Preludio, Tempo di Gavotta, Fuga, Epilogus, Capriccio

Johann Sebastian Bach/Franz Liszt (1811-1886)
Preludio e Fuga in la minore, BWV543

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)
Preludio e Fuga in Mi Maggiore, Op.87, *n. 9*

LUDUS QUARTET
Andrea Ferroni *violino primo;* **Ivo Crepaldi,** *violino secondo*
Alexander Monteverde, *viola;* **Ivo Brigadoi,** *violoncello*

Laurence Feininger
Quartetto, 1939 *
Allegro, Adagio, Menuetto, Trio, Presto

*prima esecuzione assoluta. Trascrizione di Alberto Delama

STEFANO RATTINI, organo
Laurence Feininger
Preludio e Fuga XV, 1973
Praeludium, Tempo di Sarabanda, Gavotta ed Epilogus. Passepied

Lyonel Feininger
Fuga XII, "Ahasversus", 1926